

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-989-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare



The banner, shown courtesy of the Schwind Collection to Pēteris Cedrinš, is the personal banner of prince Avalov, commander of the West Volunteer Army (Западная добровольческая армия), a White Russian anti-Bolshevik and pro-German force created by Germany Gen. von der Goltz in August 1919 merging the rest of German Freikorps in the Baltic States and some Russian POWs with the Special Russian Corps raised in November 1918 by Gen. Graf Fëdor Arturovič Keller and by Cossack Gen. Pavel Bermond, later Prince Avalov, both Knights of the Russian Branch of the Sovereign Order of Saint John of Jerusalem (SOSJJ). The Corps lent allegiance to Kolchak's white government and later to a Latvian puppet government supported by Berlin, and fought against both the Bolshevik and the Latvian democratic government supported by the Entente, being disbanded in December 1919. The Banner front shows the imperial coat of arms. On the reverse, the Black Maltese Cross with Crown of Thorns memorializes General Graf Keller, murdered by the Bolsheviks

<http://www.theknightsofsaintjohn.com/History-After-Malta.htm>;

<http://www.vexilloграфия.ru/russia/beloe.htm>;

<http://lettonica.blogspot.com/2007/11/bear-slayers-day.html> (Pēteris Cedrinš, *Bear Slayer's Day*, 11 November 2007). Cedrinš posted the image of the Flag's recto on wikipedia commons.

Verità dimezzate

Le contrastanti versioni dei generali costituzionali
sulla sconfitta di Rieti (7 marzo)
e Antrodoco (9-10 marzo 1821)

di LINO MARTINI

ABSTRACT. The defeat of the constitutional army of general Guglielmo Pepe, which happened in Rieti and Antrodoco between the 7th and the 10th of March of 1821, was the end of the liberal government, born in Naples after the Carbonari uprising of the July of the previous year. The sources, from which the historiography (both contemporary and after the event) was inspired by during these two centuries, are essentially three: *History of the Realm of Naples*, by Pietro Colletta (the most successful source), Minister of War ad interim at the time, the *Mémoires* of Michele Carrascosa, commander in chief of the Second Army Corps, deployed at the Antrodoco frontier with the Papal States, and, to a lesser extent, the *Memorie* of Guglielmo Pepe, commander in chief of the Second Army Corps, stationed on the Abruzzo salient. Colletta and Carrascosa both present the fight as a mere skirmish, lost, according to them, due to the disobedience, unskillfulness, and cowardice of Pepe, and due to the predominant disorder between soldiers and legionaries. Of course, Pepe's defense is much more detailed, underlining the circumstances that forced him to attack, and the firm and resolute demeanor of his men in the hottest phases of the fight. We're thus presented with divergent narratives, which don't make it easier to understand what happened on the Abruzzo salient before, during and after the battle. Each of the three generals had his share of responsibility in the defeat, and the respective versions are therefore strongly influenced by the intent to shift the blame onto colleagues, but also onto subordinates and the political climate. More spotlight wasn't given to works published on the matter by subsequent authors, which we cannot examine here due to the smallness of space at our disposal, but we can surely say that, in the presence of sources so divergent and distant from one another, the various authors split and gave credits to either Colletta or Carrascosa, and rarely to Pepe. However, the comparison of their versions with the Austrian report and other documents allows us to reconstruct with good approximation the actual progress of the battle.

KEYWORDS. AUSTRIAN AND NEAPOLITAN ARMIES. SECOND RESTAURATION. ITALIAN RISORGIMENTO

Scopo di questo breve studio è proiettare nuova luce sulla sconfitta dell'esercito costituzionale del generale Guglielmo Pepe, consumatasi a Rieti ed Antrodoco tra il 7 e il 10 marzo 1821. Sconfitta che decretò la fine del governo liberale, maturato a Napoli a seguito dei moti carbonari del luglio dell'anno precedente. Le fonti a cui la storiografia coeva e successiva all'evento si è ispirata in questi due secoli sono essenzialmente tre: la *Storia del Reame di Napoli* di Pietro Colletta¹, al tempo ministro interino della Guerra, i *Mémoires* di Michele Carrascosa², comandante in capo del Primo Corpo d'Armata, schierato sul rientrante campano-laziale e, in misura minore, le *Memorie* di Guglielmo Pepe³, comandante in capo del Secondo Corpo d'Armata, schierato sul saliente abruzzese. Le narrazioni di Colletta e Carrascosa, pur diverse tra loro, hanno molti punti in comune, tra i quali la succinta descrizione dello scontro, visto più come una scaramuccia, persa, a quanto riferiscono, per la disobbedienza, l'imperizia e la viltà di Pepe e per il disordine dominante tra militi e legionari. Nelle sue *Memorie*, invece, Pepe spiega con dovizia di particolari le circostanze che lo indussero ad attaccare e il contegno fermo e incisivo dei suoi uomini nelle fasi più calde del combattimento. E non cede alla tentazione di sminuire i fatti più avvilenti che si verificarono a fine giornata, quando l'esercito si sbandò e disertò in massa. Siamo in presenza, quindi, di narrazioni divergenti, che non facilitano la migliore comprensione di quanto accadde sul saliente abruzzese prima, durante e dopo la battaglia. La sconfitta fu distruttiva per la giovane democrazia duosiciliana, e disastrosa per la reputazione del generale Pepe, che venne considerato l'unico responsabile della disfatta.

Ovviamente le testimonianze dei protagonisti, specialmente se discordi, sono fondamentali, a condizione però di essere non solo riscontrate con altre fonti testimoniali e documentali, ma anche confrontate fra loro, perché è proprio dalle divergenze che risaltano gli elementi su cui giudicare. Questo non è stato ancora fatto sulla battaglia di Rieti-Antrodoco, perché la storiografia, principalmente interessata agli aspetti politici della rivoluzione costituzionale del 1820-21,

1 PIETRO COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*, II, Bruxelles 1847, pp. 205-207.

2 MICHELE CARRASCOSA, *Mémoires Historiques, Politiques et Militaires sur la Révolution du Royaume de Naples, en 1820 et 1821 et sur les Causes qui l'ont amenée*, Londres 1823.

3 GUGLIELMO PEPE, *Memorie del generale Guglielmo Pepe intorno alla sua vita e ai recenti casi d'Italia scritte da lui medesimo*, II, Parigi 1847, pp. 78-88

ha sostanzialmente recepito i giudizi tecnico-militari di Colletta e Carrascosa, e cioè che di fronte all'intervento austriaco, al carattere notoriamente indifendibile della frontiera napoletana e alla scarsa motivazione dei difensori la sconfitta fosse scritta in partenza. Anche i pochi che hanno esaminato il resoconto di Pepe di fatto lo hanno svalutato come una mera autodifesa⁴. Questo pregiudizio spiega pure il fatto che si siano trascurate altre due importanti testimonianze, quelle dei maggiori Cianciulli e Blanco, l'uno stretto collaboratore di Pepe e l'altro uomo di fiducia di Carrascosa. Blanco poi altri non è che Luigi Blanch, il quale ci lascerà nell'opera sua più famosa, *Scritti Storici*⁵, pubblicata postuma nel 1945 a cura di Benedetto Croce, una dettagliata descrizione dell'incontro con il Cianciulli.

Nel capitolo dei *Mémoires*, dedicato ai fatti di Rieti, Carrascosa fonda il suo racconto su quanto avvenne durante le missioni che i due compirono negli Abruzzi nel lasso di tempo che va dalla mattina del 6 al pomeriggio del 9 marzo. Racconto importantissimo, perché poi, senza citarlo, vi attingerà Pietro Colletta, che se ne servirà, in parte, per elaborare la sua versione dei fatti, descritta nel Cap. XXXIII del Nono Libro dell'opera sua più celebre: *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*. Colletta scrive che Pepe non avrebbe avvisato per tempo il go-



Figura 1. Il tenente-generale Guglielmo Pepe, comandante in capo del Secondo Corpo d'Armata napoletano durante la guerra austro-napoletana del febbraio-marzo 1821, posto a difesa dell'acrocoro abruzzese (immagine di dominio pubblico tratta dal sito web: wikipedia.org).

⁴ Vedi bibliografia di riferimento.

⁵ LUIGI BLANCH, *alias* maggiore Blanco, *Scritti Storici*, a cura di BENEDETTO CROCE, II, Bari 1945, pp. 192-200.

verno della sua decisione di attaccare, e questo nonostante l'ordine contrario impartitogli dal reggente; che non avrebbe aspettato il sopraggiungere e l'aiuto del Primo Corpo di Carrascosa; che avrebbe tenuto inutilmente distanti dall'azione i battaglioni dislocati tra Ascoli e Tagliacozzo; che non avrebbe ascoltato le preghiere dei suoi ufficiali, che lo sconsigliavano di attaccare; che avrebbe commesso l'imperdonabile errore di separare l'esercito in due colonne al di qua e al di là del Velino, impossibilitate a comunicare tra loro per via di un fiume inguadabile; che la mattina del 7, alla vista di un superbo reggimento di cavalleria ungherese, i soldati, spaventati, si sarebbero sbandati e dati alla fuga; che Pepe, più di tutti spaventato, pusillanime e confuso, avrebbe seguito i fuggitivi; che l'unica nota positiva sarebbe stato il tentativo del generale Russo di arrestare, con qualche successo, l'avanzata austriaca lungo la valle del Velino⁶. Ebbene, questo è il punto: Colletta lascia intendere che, tranne una fugace scaramuccia, a Rieti non vi fu alcuna battaglia, perché quell'esercito di militi e legionari napoletani, impreparati alla guerra, male equipaggiati e spaventati dall'incedere aggressivo del nemico, si sarebbe sciolto come neve al sole. Dunque, sarebbe stato nella valle del Velino e infine ad Antrodoco che i Napoletani avrebbero opposto una qualche resistenza al nemico. Questa la verità nota fino ai nostri giorni, per decenni accolta, spesso acriticamente, dal contesto storiografico. Ora, se Colletta è responsabile della diffusione e della sedimentazione di questa verità, Michele Carrascosa è l'artefice della sua formazione all'origine. È proprio nel suo racconto, quindi, che affonda le sue radici la vulgata a tutti nota.

Nei suoi *Mémoires* Carrascosa riporta i particolari del come avesse appreso la notizia della sconfitta di Rieti. Egli narra di un incontro verificatosi nella mattinata del 9 marzo (quindi appena due giorni dopo la battaglia) nei pressi di Isernia tra il maggiore Cianciulli, proveniente da L'Aquila e diretto a Napoli, e il maggiore Blanco, che faceva il viaggio inverso con l'incarico di raggiungere Pepe a L'Aquila e consegnargli un suo messaggio. Le notizie che Carrascosa dice di aver ricevuto dal racconto che Cianciulli avrebbe fatto a Blanco sono, come vedremo, pressappoco le stesse che abbiamo già apprese da Colletta, con un particolare da ricordare: la *Storia del Reame di Napoli* del Colletta è del 1833, mentre invece i *Mémoires* di Carrascosa sono del 1823. Dunque, all'origine di tutto dobbiamo mettere la versione di Carrascosa.

6 P. COLLETTA, *Storia del Reame*, cit., pp. 205-206.

Ora, collegandosi al racconto orale che Cianciulli avrebbe fatto a Blanco quella mattina del 9 marzo ad Isernia, Carrascosa scrive che Pepe non avrebbe dovuto iniziare le ostilità, perché quello sarebbe stato l'ordine del reggente; che, nonostante questo, egli avrebbe portato ad esecuzione il suo piano, dopo aver trasmesso lettere informative a Napoli; che, stando ad un foglio ricevuto a Francolise il pomeriggio del 7 dal ministro della Guerra Colletta, le lettere di Pepe sarebbero giunte a Napoli la mattina di quello stesso giorno; che le preghiere dei suoi ufficiali volte a dissuaderlo da quell'insano proposito sarebbero state vane; che egli, Carrascosa, non era stato in grado di soccorrere Pepe, perché questi non l'avrebbe richiesto e, quindi, nulla sapeva dell'attacco; che la battaglia avrebbe avuto una durata di poche ore e con poche perdite; che militi e legionari si sarebbero sbandati e dati alla fuga più per il rumore dell'artiglieria nemica che per i suoi effetti sul campo; che avrebbe opposto resistenza solo il 3° reggimento di fanteria leggera che, agli ordini del generale di brigata Russo, avrebbe garantito la ritirata occupando Antrodoco; che, apprese queste notizie, nella speranza che l'attacco non fosse ancora avvenuto, avrebbe deciso di inviare a Pepe il maggiore Blanco con un messaggio, per chiedergli quale tipo di aiuto si aspettasse da lui; che Blanco alle 8 di sera di quello stesso 7 marzo sarebbe montato a cavallo e avrebbe preso la strada per L'Aquila; che la mattina del 9, ancora in viaggio verso L'Aquila, ad Isernia questi avrebbe incontrato Cianciulli che tornava dagli Abruzzi e che lo avrebbe ragguagliato sulle dinamiche della sconfitta, invitandolo ad invertire la marcia, perché ormai la sua missione sarebbe stata inutile; che Blanco, pur convenendo sull'inutilità della sua missione, spinto tuttavia dal suo zelo, avrebbe preferito proseguire, al fine di osservare più da vicino quanto accaduto, per dare a lui, Carrascosa, informazioni più recenti; ma a Sulmona avrebbe trovato la strada non più praticabile a causa delle milizie di Avellino, che si erano date ai saccheggi e sparavano colpi di fucile in tutte le direzioni, senza risparmiare gli ufficiali, e gridando al tradimento. Così il maggiore Blanco sarebbe stato costretto a tornare sui suoi passi⁷.

Queste, ridotte al minimo indispensabile, sono le verità di Carrascosa. Ma se analizziamo meglio il suo testo, scorgiamo interessanti incongruenze circa i tempi di attuazione della missione del Blanco in Abruzzo, e a ben vedere i conti non tornano. Ed allora, vediamone il perché, fissando prima di tutto la seguente

7 M. CARRASCOSA, *Mémoires*, cit., pp. 343-351.

scansione spazio-temporale:

1. Pepe annuncia al governo napoletano che il 7 marzo attaccherà gli Austriaci a Rieti con venti battaglioni; la lettera con la quale comunica la sua decisione parte per Napoli la sera del 6, è Colletta che lo afferma⁸. Quando giunge a destinazione? Secondo Carrascosa il 7 marzo mattina⁹;
2. Alle quattro del pomeriggio di quello stesso giorno, 7 marzo, mentre Carrascosa si trova a Francolise, riceve da Colletta, ministro della Guerra, la notizia che Pepe è deciso ad attaccare proprio quel giorno;
3. Subito Carrascosa (siamo ancora al pomeriggio del 7 marzo), visto il precipitare degli eventi e data l'urgenza, decide di *far partire di corsa* verso gli Abruzzi il maggiore Blanco, latore di un suo messaggio, da consegnare a Pepe, al quale chiede di fargli sapere che tipo di aiuto si aspetti da lui; alle otto della sera di quello stesso giorno (siamo sempre al 7 marzo) Blanco monta a cavallo e parte per gli Abruzzi¹⁰;
4. Il giorno dopo, 8 marzo, troppo tardi, Pepe afferma di aver ricevuto a L'Aquila l'ordine di non attaccare, e di tenersi sulla difensiva, però non rivela il nome del messaggero¹¹; il giorno successivo, è la mattina del 9 marzo, Cianciulli e Blanco s'incontrano vicino Isernia; il primo è di ritorno dall'Abruzzo ed è diretto a Napoli ed il secondo, in base a quanto ricorda Carrascosa, sta compiendo il viaggio inverso; Cianciulli informa Blanco della sconfitta di Rieti e lo invita ad interrompere il viaggio, perché ormai inutile; Blanco, pur comprendendo l'invito di quest'ultimo, continua la marcia, perché vuole acquisire informazioni le più aggiornate possibili, ma nei pressi di Sulmona non può proseguire a causa dei disordini provocati dai miliziani di Avellino e, quindi, è costretto a tornare a Napoli.

Ebbene, la giornata del 9 marzo è il crocevia di tutta una serie di criticità, che qui è d'uopo esaminare. Dobbiamo chiarire innanzitutto che cosa ci facesse Blanco ad Isernia la mattina di quel 9 marzo. Possiamo farlo partendo da un dato certo: se nella giornata dell'8 (non specifica l'ora esatta) Pepe riceve a L'Aquila, proveniente da Napoli, l'ordine di non attaccare, ciò vuol dire che la sua

8 COLLETTA, cit., p. 205.

9 CARRASCOSA, cit., p. 344.

10 Ivi, p. 345.

11 G. PEPE, *Memorie*, cit., p. 87.

volontà di dare inizio alle offese era nota alle autorità governative già dal giorno prima (7 marzo). Questa tempistica è inoppugnabile e conferma che l'ordine di non attaccare gli è stato inviato da Napoli non più tardi della sera del 7. Si tratta, ora, di stabilire chi ne sia stato il latore. Supposto che il messaggero sia stato il Blanco, quella mattina del 9 ad Isernia egli non poteva che essere sulla via di ritorno da L'Aquila, e non di andata, come scrive Carrascosa. Ed essendo in fase di rientro, aveva già i particolari della



Figura 2. Lo storico Pietro Colletta, ministro interino della Guerra del Regno delle Due Sicilie durante la guerra austro-napoletana del febbraio-marzo 1821 (immagine di dominio pubblico, tratta dal sito web: wikipedia.org).

sconfitta di Pepe, appresi il giorno prima. Ed allora, non si capisce che bisogno avesse, due giorni dopo la battaglia, di proseguire il viaggio verso L'Aquila, dal momento che le informazioni aggiornate che cercava erano già in suo possesso. E poi, se a consegnare il divieto di attaccare fosse stata un'altra persona, di cui Pepe, come si è detto, non fa il nome, essendo Blanco partito per gli Abruzzi la sera del 7 (è sempre Carrascosa che lo dice), non si spiega come la mattina del 9 si trovasse ancora ad Isernia in direzione di andata. Per coprire una distanza di circa 190 chilometri tra Mignano e L'Aquila, percorrendo la via di Isernia, Castel di Sangro, Roccaraso e Sulmona, ad un ufficiale di collegamento, dotato di una normale cavalcatura, non sarebbero occorse più di 14-15 ore, compreso il tempo per una eventuale sosta notturna in qualche stazione di posta lungo il percorso.

Ma le sorprese non finiscono qui, perché Colletta, smentendo i ricordi di Carrascosa, afferma nella *Storia del Reame* che le lettere, con le quali Pepe annunciava la sua decisione di attaccare gli Austriaci, sarebbero giunte a Napoli a mezzogiorno del giorno 8¹². Quindi, su questo particolare aspetto non vi è concordanza tra

12 COLLETTA, cit., p. 205.

lui e Carrascosa, il quale, lo ribadiamo, afferma che le lettere di Pepe giunsero a Napoli la mattina del 7. Chi tra i due ha ragione? La risposta si scorge senza ombra di dubbio nelle parole dello stesso Carrascosa quando scrive: *«Il 7 marzo mi ero recato a Cascano, per visionare i lavori di fortificazione che si stavano ultimando. Ero di ritorno e giunsi alla posta di Francolise alle 4 del pomeriggio, allorché ricevetti una lettera del ministro, concepita in questi termini: “Il comandante in capo del secondo corpo esistente in Abruzzo, ha comunicato a mezzo lettera giunta questa mattina a Napoli, che il 7 avrebbe attaccato gli Austriaci con 20 battaglioni. Vostra eccellenza è un generale troppo esperto perché io abbia bisogno di suggerire ciò che conviene fare in un caso simile”. Una tale lettera mi colse di sorpresa e mi allarmò. Il generale Pepe avvertiva che avrebbe attaccato il 7 e io, affinché potessi assecondarlo, non ero stato avvisato che lo stesso giorno»*¹³. Allora, oltre che smentire Carrascosa, Colletta smentisce anche sé stesso, cioè il virgolettato testé citato nel quale afferma che la lettera di Pepe è “giunta questa mattina a Napoli”, cioè il 7, quindi. Non è chiaro il motivo di queste contraddizioni. Forse Colletta non ricorda bene la tempistica di quegli eventi? O forse ne fa un uso strumentale per fini difficilmente decifrabili? Impossibile allo stato attuale dare una risposta. Ciò che però potremmo giudicare sicuro è che a ricordare bene sia Carrascosa perché, se Pepe riceve il dispaccio con l’ordine di non attaccare nella giornata dell’8 (verosimilmente verso mezzogiorno), ciò vuol dire che da Napoli, ove è il ministro della guerra, o da Capua ove è il reggente, o da Mignano, ove è lo stesso Carrascosa, l’ordine gli è stato spedito il giorno prima, e questo solo dopo la diffusione della notizia dell’attacco. Della regolarità di questo processo bisogna dare atto a Carrascosa, il quale afferma che le lettere, inviate dall’Abruzzo la sera del 6 da Pepe, erano giunte a Napoli la mattina del 7. E dunque, solo immediatamente dopo l’arrivo delle lettere di Pepe dovette mettersi in moto tutto il processo che portò Blanco negli Abruzzi. Diversamente, come avrebbe potuto, il reggente, proibire un attacco, del quale a Napoli ancora non si aveva contezza? Dunque, concludendo su questo punto, la consegna a Pepe dell’ordine in data 8 marzo ci fa sicuri della data del suo invio, cioè il 7 da Napoli, e verosimilmente Blanco ne fu il latore.

Diversi, invece, i contorni dello scenario descritto dal Blanco-Blanch, il quale, nella citata opera *Scritti Storici*, contraddicendo Carrascosa, scrive di essere

13 CARRASCOSA, cit. pp. 343-344.

partito per gli Abruzzi alle quattro pomeridiane dell'8 marzo e la mattina del giorno dopo di aver incontrato, nei pressi d'Isernia, il collega Cianciulli di ritorno da L'Aquila. A ben vedere, dunque, Blanco starebbe compiendo il suo percorso in tempi compatibili con una normale tabella di marcia. Questo, però, non spiega la palese contraddizione tra l'urgenza della missione di cui parla Carrascosa e la sua ritardata esecuzione. Partendo la sera dell'8 anziché del giorno prima, Blanco avrebbe sottovalutato l'urgenza di far partire qualcuno *di corsa per L'Aquila*. Una strana divergenza questa tra il Blanco-Blanch e il Carrascosa, perché il confronto sinottico dei loro testi, tranne l'evidente incongruenza sulla data d'inizio

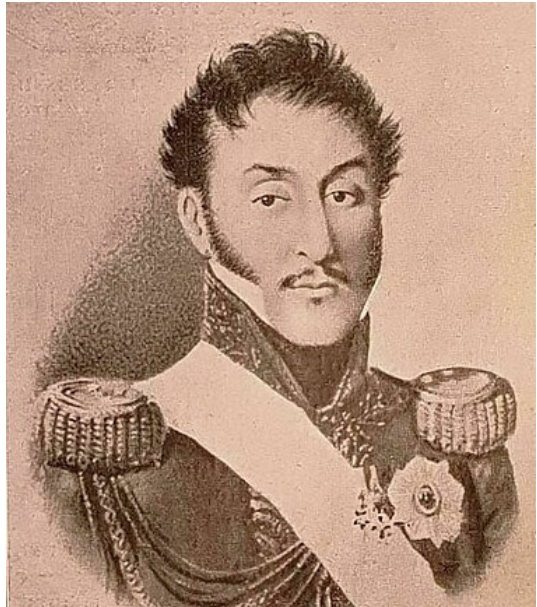


Figura 3. Il tenente-generale Michele Carrascosa, comandante in capo del Primo Corpo d'Armata napoletano, posto a difesa della fascia di confine tra il Volturno e il Garigliano durante la guerra austro-napoletana del febbraio-marzo 1821 (immagine di dominio pubblico, tratta dal sito web: wikipedia.org).

della missione in Abruzzo e su altri particolari per noi di secondaria importanza, rivela nelle due versioni una sostanziale coincidenza. Le concordanze sono così manifeste che è impossibile stabilire se vi sia stato un preventivo accordo tra i due sulle cose da scrivere, oppure se il testo dell'uno abbia condizionato il testo dell'altro. Il problema, dunque, sulla strana divergenza circa le date c'è e rimane, ma allo stato attuale di questo studio non trova una spiegazione. Tanto più che, come sottolineato in precedenza, le due versioni dei fatti sembrano realizzate in fotocopia l'una dell'altra.

Per una maggiore completezza dell'analisi, è necessaria un'ultima riflessione sulle parole con le quali Pepe fissa il momento in cui, dopo la sconfitta di Rieti, riceve a L'Aquila, troppo tardi, l'ordine di non attaccare. Sono parole che offrono il fianco a più di una interpretazione: lui sta scrivendo messaggi al reggente e al parlamento per illustrare il suo nuovo piano di difesa, quando gli viene *recato un*

*dispaccio del reggente in data degli 8 marzo*¹⁴, col quale gli si ordina di limitarsi alla difesa e di non essere il primo ad iniziare le ostilità. Orbene, nelle righe precedenti, come si è visto, abbiamo fissato all'8 marzo il momento della consegna dell'ordine, e questo elemento è uno dei pilastri dei nostri ragionamenti. E che cosa accadrebbe se, invece, la frase di Pepe s'interpretasse in maniera diversa? Dal testo appena citato, infatti, si potrebbe dedurre anche che Pepe, mentre è a L'Aquila, riceve un dispaccio non l'8 marzo, ma datato 8 marzo. Insomma, l'elemento discriminante non sarebbe più il giorno della consegna, ma la data del documento, che di conseguenza potrebbe essere partito da Napoli non più il 7, ma il giorno dopo, l'8, e magari recapitato in Abruzzo il 9 o anche il 10. Certo, se questa seconda interpretazione avesse fondamento, si dovrebbe credere alla versione del Blanco-Blanch, nella quale leggiamo che la sua missione per gli Abruzzi avrebbe avuto inizio con partenza da Mignano il pomeriggio dell'8. E se avesse ragione il Blanco? Trovandosi ad Isernia la mattina del 9 in viaggio verso gli Abruzzi, la sua tabella di marcia, come detto, sarebbe coerente con i tempi di percorrenza di quel tratto di strada, e di conseguenza dovremmo azzerare dubbi e sospetti inerenti alla regolarità della sua missione. Ora, se tutto questo fosse vero, ciò starebbe a significare che Pepe avrebbe ricevuto, dal Blanco o da persona diversa da lui, l'ordine di restare sulla difensiva ben tre o quattro giorni dopo l'aver comunicato a Napoli la sua decisione di attaccare che, come ricorda Colletta, si sarebbe manifestata con l'invio di lettere a Napoli già a sera del 6 marzo. Sarebbe una conclusione, questa, che non terrebbe conto dell'urgenza dei tempi. Tre o quattro giorni in casi come questo e con distanze esigue da coprire non si possono ammettere neppure per la più inefficiente, arretrata e colpevole amministrazione. E dunque appare arduo ipotizzare che l'ordine di non attaccare sia giunto a Pepe in un giorno successivo all'8 marzo. Su questo si può essere abbastanza tranquilli, anche perché suffragato dalla scansione precisa dei tempi che il generale Pepe fa nelle sue *Memorie*. Infatti, per tutti gli altri accadimenti di quei giorni indica diligentemente il tempo e il luogo: per esempio, il 5 è a L'Aquila, pronto a sboccare con l'esercito nella valle del Velino; il 6 mattina ad Antrodoco, deciso a dare l'attacco, nonostante il consiglio di restare sulla difensiva fattogli recapitare dal reggente per il tramite del maggiore Cianciulli; il 6 pomeriggio a Cittaducale, ove predispose il piano di battaglia; il 7 a Rieti ove combatte gli Austriaci; l'8 a

14 PEPE, *Memorie*, cit., p. 87.



Figura 4. Un angolo del centro storico di Isernia, crocevia di incontri tra Cianciulli, Blanco e Pepe tra il 9 e il 12 marzo 1821. L'immagine, tratta da una cartolina postale d'epoca, mostra la zona di Piazza Mercato – Cattedrale S. Pietro (Collezione Privata Davide Monaco).

L'Aquila ove cerca di riorganizzare le difese e in cui riceve l'ordine del reggente di restare sulla difesa; il 10 mattina parte da L'Aquila per Sulmona, ove a fine giornata trascorre la notte. Nulla dice del 9. Ciò dovrebbe essere sufficiente a significare che nulla di importante gli accadde quel giorno.

Come si può vedere, l'incontro di Isernia e le dinamiche che portarono alla vulgata sui fatti di Rieti sono e rimangono avvolti dai dubbi. Ma c'è di più. Nelle sue *Memorie*, accennando al racconto fatto ad Isernia da Cianciulli a Blanco quella mattina del 9 marzo, dal quale poi avrebbero tratto ispirazione e fondamento le verità di Carrascosa prima e Colletta poi, Pepe sostiene che in seguito Cianciulli avrebbe negato, a lui e a quanti volessero intenderlo, che non si era mai sognato di profferire siffatte menzogne¹⁵. Dunque, saremmo in presenza di una vera e propria smentita di quanto diffuso da Carrascosa e Colletta. Ma c'è un ulteriore problema. Poiché la smentita di Cianciulli, fatta oralmente a Pepe, non trova conferma in nessun'altra testimonianza, né scritta né orale, può sorgere il

¹⁵ Ivi p. 83.

sospetto, legittimo, che Pepe si sarebbe inventato la circostanza per alleggerire le sue responsabilità sulla sconfitta. Che dire? Le nebbie, a ben vedere, non si diradano e resta lo sconcerto che sui fatti d'Isernia, così come li avrebbe raccontati Cianciulli e come ripresi e diffusi da Carrascosa, troverà poi spunto il Colletta per la stesura della sua versione, che presto diverrà la vulgata, da tutti acclamata, sui fatti di Rieti e sulla fine ingloriosa dell'esperienza costituzionale. Avendo, il Cianciulli, negato a Pepe di aver pronunciato siffatte menzogne e rimanendo la missione del Blanco immersa nelle nebbie, è improbo dare la patente di credibilità alle loro versioni dei fatti. E il peggio è che poi le versioni di Carrascosa e Colletta, pur sorrette da fonti tanto imprecise quanto discutibili, fecero scuola e su di esse si costruì la verità che oggi conosciamo, tramandata da un nutrito stuolo di studiosi, primo tra tutti il Colletta.

Concludendo, e in ultima analisi, è legittimo il sospetto che il racconto di Cianciulli, così come riportato da Carrascosa, abbia subito manipolazioni o forzature nella catena di trasmissione delle notizie sui fatti di Rieti da Cianciulli a Blanco, a Carrascosa, al ministro della Guerra (Colletta). Un racconto che, ripreso e diffuso da quest'ultimo, altera le informazioni sullo svolgimento della battaglia; ingigantisce gli errori di Pepe; omette gli episodi gloriosi della giornata; ironizza sulla condotta di legionari e milizie di fronte ai colpi dell'artiglieria nemica; esagera nel descrivere sia la carica del superbo reggimento di cavalleria ungherese e sia il miserando spettacolo dell'esercito in fuga. Ma tutto questo per un motivo che è facile immaginare: sottrarsi alle proprie responsabilità, gettando in pasto all'opinione pubblica un generale dipinto come azzardoso, incompetente, pavido e fuggiasco, e caricandolo di tutte le colpe della fine dell'esperienza costituzionale napoletana.

Dal groviglio di Isernia non si esce, escludendo dallo studio il racconto di Pepe sui fatti di Rieti. Messa in secondo piano per via di una sospetta parzialità, la sua versione diviene ora di fondamentale importanza per ristabilire un minimo di verità e di chiarezza su ciò che accadde a Rieti e nella valle del Velino in quei giorni lontani del marzo 1821. Il suo racconto è sufficientemente speculare e simmetrico ai resoconti dei Bollettini dell'Armata austriaca e questo depone a favore di quanto lui racconta nei suoi scritti. Stando a questi, la battaglia ebbe uno svolgimento abbastanza lineare in due fasi: attacco dei Napoletani nelle ore centrali della giornata e difesa, con qualche difficoltà, da parte degli Austriaci, durato 3-4 ore; contrattacco nel pomeriggio degli Austriaci con difesa dei Napoletani, durato

2-3 ore, cui seguì la ritirata e poi lo sbandamento e la dissoluzione dell'esercito costituzionale lungo la valle del Velino. Con i pochi mezzi a disposizione, nella fase di attacco i Napoletani avevano dimostrato coraggio e determinazione, facendosi onore contro un nemico possente, bene armato e ben organizzato. Nelle ore pomeridiane, prima dello sbandamento dei reparti, l'artiglieria napoletana del capitano Ruiz aveva retto bene all'urto della cavalleria nemica, rigettandola indietro con ben assestati colpi di cannone. Poi sappiamo come andò a finire: disgregazione dell'esercito e fuga di legionari e militi. A nulla valsero i richiami di Pepe e degli altri ufficiali rimasti a combattere sotto le bandiere.

Questi e non altri possono essere i fatti, così come traspaiono dagli scritti di Pepe, che in buona sostanza non vengono smentiti dai resoconti dei Bollettini di guerra austriaci, più particolarmente i nn. 115 e 116, redatti nel quartier generale di Rieti l'8 marzo, vale a dire appena il giorno dopo la battaglia, il n. 117 redatto il 9 successivo nel quartier generale di Antrodoto e il n. 121 redatto il 12 nel quartier generale di Frascati. Documenti che quanti hanno l'interesse a consultare, possono trovare nella raccolta *Archives Diplomatiques*, vol. I, dedicata all'anno 1821, pubblicati nel 1850 a Stoccarda e Tubinga dall'editore J. G. Cotta¹⁶. Infine, è d'uopo una precisazione: non trattandosi di documenti originali d'archivio, ma di una raccolta a stampa, ai quattro resoconti suddetti si è preferito lasciare la stessa numerazione identificativa convenzionale e progressiva, che ad ognuno di essi fu attribuita dall'Editore.

BIBLIOGRAFIA

ANELLI, Luigi, *Storia d'Italia dal 1814 al 1863*, I, Milano 1864.

ARCHIVES DIPLOMATIQUES POUR L'HISTOIRE DU TEMS ET DES ÉTATS, l'année 1821, premier volume, Stuttgart et Tubingue, dans la librairie de J. G. Cotta 1821, pp. 476-490.

BLANCH, Luigi, *Scritti Storici*, a cura di Benedetto CROCE, II, Bari 1945.

BUTTÀ, Giuseppe, *I Borboni di Napoli al Cospetto di due Secoli*, Napoli 1877.

CACCIATORE, Andrea, *Esame della Storia del Reame di Napoli di Pietro Colletta 1794-1825*, II, Napoli 1850.

CALÀ ULLOA, Pietro, *Intorno alla Storia del Reame di Napoli di Pietro Colletta*, Napoli 1877.

¹⁶ *Archives Diplomatiques Pour L'histoire Du Tems Et Des États*, l'année 1821, premier volume, Stuttgart et Tubingue, dans la librairie de J. G. Cotta 1821, pp. 476-490.

- CANTÙ, Cesare, *Della Indipendenza Italiana*, II, Torino 1873.
- CANTÙ, Cesare, *Storia degli Italiani*, IV, Torino 1858.
- CAPECE MINUTOLO, Antonio, *Epistola ovvero Riflessioni critiche sulla moderna Storia del Reame di Napoli del Generale Pietro Colletta*, Capolago 1834.
- CAPITANO RUIZ, *Lettera ad Ulloa del 4 gennaio 1857*, in Francesco CARRANO, *Vita di Guglielmo Pepe*, Appendice, Torino 1857, pp. 282-287.
- CAPRIOLI, Giacomo, *La Battaglia di Lesta nelle vicende politiche del 1820 e 1821 e nell'Epistolario di Francesco Lucchesi col cardinale Benedetto Cappelletti Delegato Apostolico di Macerata*, in *Rieti e il suo Territorio, 150 anni di storia nell'Italia Unità*, a cura di, Roberto LORENZETTI, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Rieti 2011, pp. 50-77.
- CARLETTI, Mario, *Biografia del Tenente-Generale F. Pignatelli principe di Strongoli*, Firenze 1859.
- CARRANO, Francesco, *Vita di Guglielmo Pepe*, Torino 1857.
- CARRASCOSA, Michele, *Mémoires historiques, politiques et militaires sur la révolution du Royaume de Naples, in 1820 et 1821 et sur les causes qui l'ont amenée*, Londres 1823, pp. 328-365.
- COLLETTA, Pietro, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*, II, Bruxelles 1847.
- COPPI, Antonio, *Annali d'Italia dal 1750, V*, "Dal 1820 al 1829", Lucca 1845.
- CORCIA, Nicola, *Storia della Rivoluzione di Napoli del 1820*, Napoli 1864.
- CORTESE, Nino (a cura di), *Luigi Blanch ed il Partito Liberale Moderato Napoletano*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", Nuova Serie, - Anno VIII, Fasc. I-IV, Napoli 1922.
- CORTESE, Nino, *Il Mezzogiorno e il Risorgimento italiano*, Napoli 1965.
- CORTESE, Nino, *La condanna e l'esilio di Pietro Colletta*, Roma 1938.
- CORTESE, Nino, *Pietro Colletta e la sua Storia del Reame di Napoli*, L'Aquila 1924.
- CORTESE, Nino, voce *Blanch Luigi*, in "Enciclopedia Treccani - Dizionario Biografico degli Italiani" - Volume 10 (1968), sito web: treccani.it/enciclopedia/luigi-blanch.
- CROCE, Benedetto (a cura di), *Luigi BLANCH, Scritti Storici*, II, Bari 1945.
- CROCE, Benedetto, *Il principe di Canosa*, in *Uomini e cose della vecchia Italia*, II, Bari 1927.
- CROCE, Benedetto, *Lettere inedite di Pietro Colletta a Giuseppe Poerio*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», a. XXXIV (1909), pp. 118-134, 319-251, 498-534; a. XXXV (1910), pp. 349-387, 501-543.
- CROCE, Benedetto, *Storia del Regno di Napoli*, Bari 1958.
- CROCE, Benedetto, *Teoria e storia della storiografia*, Bari 1920.
- D'AYALA, Mariano, *La Vita di Pietro Colletta*, in P. COLLETTA, "Opere Inedite o Rare", II, Napoli 1862, p. XX.

- D'AYALA, Mariano, *Le Vite dei più Celebrati Capitani e Soldati Napoletani*, Napoli 1843, p. 507.
- DE CUMIS, Teodoro, *Il Mezzogiorno nel Problema Militare dello Stato*, Bari 1914.
- DE RENZI, Salvatore, *Tre secoli di rivoluzioni napolitane*, Napoli 1866, pp. 283-285.
- DE SANGRO, Michele, *I Borboni nel Regno delle Due Sicilie*, Como 1884.
- DI DOMENICO ANTONELLI, Alessandro, *Memorie del Regno di Napoli, Rivoluzione del 1820*, Aquila 1848.
- DITO, Oreste, *Massoneria, Carboneria ed altre società segrete nella storia del Risorgimento italiano*, Torino-Roma 1905.
- DUMAS, Alexandre (Père), *I Borboni di Napoli*, Napoli 1864.
- DUPRÉ, Eugenio, *Lettera al Sindaco di Rieti Lodovico Petrini*, in Lino MARTINI, *Sulla Battaglia di Rieti-Antrdoco 7-10 marzo 1821*, I Ediz., Rieti 2015.
- FARINI, Luigi Carlo, *Storia d'Italia dall'anno 1814 sino ai nostri giorni*, II, Torino 1859.
- GUALTERIO, Filippo Antonio, *Gli ultimi rivolgimenti italiani, Memorie Storiche*, IV, Firenze 1852.
- HAUPTMANN MANHALICKI, *Der Feldzug gegen die Neapolitanische Revolution 1821*, in *Mittheilungen des K. K. Kriegs-Archivs (Abtheilung für Kriegsgeschichte) herausgegeben von den Directions des K. K. Kriegs-Archivs, Neue folge, II Band, mit drei tafeln*, Wien 1888.
- KING, Bolton, *A History of Italian Unity, being a political history of Italy from 1814 to 1871*, I, London 1912².
- LA FARINA, Giuseppe, *Storia d'Italia dal 1815 al 1850*, I, Torino 1851.
- LALLEBASQUE, Pirro, alias BORRELLI, Pasquale, *Conchiusione*, in *Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli*, II, Coblenz 1842.
- LALLEBASQUE, Pirro, alias BORRELLI, Pasquale, *La macchina incendiaria*, in *Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli*, II, Coblenz 1842.
- LALLEBASQUE, Pirro, alias BORRELLI, Pasquale, *Querele dell'avvocato Paladini contro Borrelli - Quali furono i fondamenti della querela di calunnia che l'avvocato Paladini intentò contro Borrelli*, in *Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli*, II, Coblenz 1842.
- LALLEBASQUE, Pirro, alias BORRELLI, Pasquale, *Relazioni di Colletta con la sua patria: suoi misfatti: suoi odii*, in *Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli*, II, Coblenz 1842.
- LALLEBASQUE, Pirro, alias BORRELLI, Pasquale, *Saggio sul romanzo storico di Pietro Colletta*, in *Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli*, II, Coblenz 1842.
- LALLEBASQUE, Pirro, alias BORRELLI, Pasquale, *Stato della pubblica sicurezza nel 1820 e nel 1821*, in *Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli*, II, Coblenz 1842.
- LAZZARO, Giuseppe, *Pietro Colletta*, Torino 1861.

- LEOPARDI, Giacomo, *Paralipomeni della batracomiomachia*, Parigi 1842.
- LEOPARDI, Piersilvestro, *Narrazioni Storiche*, Torino 1856.
- MARTINI, Lino, *Sulla battaglia di Rieti-AnTRODOCO 7-10 marzo 1821*, I Ediz., Rieti 2015.
- MARTINI, Lino, *La giostra delle verità*, Rieti 2021.
- MASI, Ernesto, *Storia del Risorgimento Italiano*, I, Firenze 1917.
- MILLI, Aimone Filiberto, *Conseguenze nel Reatino dei Moti Carbonari Napoletani del 1820*, in *Il Risorgimento a Rieti e in Sabina. Atti del Convegno di Studi organizzato dal Comune di Rieti con la collaborazione di Mondo Sabino-Settimanale indipendente*, a cura di Savino, PASQUETTI, Rieti 1992.
- NISCO, Niccola, *Storia del Reame di Napoli dal 1824 al 1860*, V, Napoli 1914
- NITTI, Francesco Saverio, *Sui Moti di Napoli del 1820*, in *La Vita Italiana nel Risorgimento (1815-1831)*, Serie I, Firenze 1897.
- OCCIONI BONAFFONS, Giuseppe, *Saggio su la Vita e gli Scritti di Pietro Colletta*, II, Udine 1872.
- ORSI, Pietro, *L'Italia moderna-Storia degli ultimi 150 anni*, Milano 1901.
- OXILIA, Giuseppe, *La Moralità di Pietro Colletta*, Firenze 1902.
- PEPE, Guglielmo, *Memorie del generale Guglielmo Pepe intorno alla sua vita e ai recenti casi d'Italia scritte da lui medesimo*, II, Parigi 1847.
- PEPE, Guglielmo, *Relazione delle Circostanze relative agli avvenimenti politici militari in Napoli nel 1820 e 1821, diretta a S.M. il Re delle Due Sicilie dal generale G. Pepe. Con osservazioni sulla condotta della nazione in generale e sulla sua in particolare, accompagnata da documenti uffiziali che in maggior parte vedono per la prima volta la luce*, Parigi 1822.
- PIERI, Piero, *Battaglia di Rieti-AnTRODOCO, 6-12 marzo 1821*, in *Storia militare del Risorgimento*, Torino 1962.
- PIERI, Piero, *Le società segrete e i moti degli anni 1820-21 e 1830-31*, Milano 1931.
- PIGNATELLI STRONGOLI, Francesco, *Discorsi Critici sulla Storia del Reame di Napoli del General Colletta*, Lugano 1836.
- TIVARONI, Carlo, *Storia Critica del Risorgimento italiano: L'Italia durante il dominio austriaco (1815-1849)*, III, L. Roux, Torino 1894.
- TRIBIANI, Luciano, *7-9 Marzo 1821. Lo scontro da Rieti ad AnTRODOCO tra le truppe di Guglielmo Pepe e quelle austriache del generale Frimont*, in *Rieti e il suo Territorio, 150 anni di storia nell'Italia Unita*, a cura di Roberto LORENZETTI, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Rieti 2011.
- VINCENTI MARERI, Giovanni, *La Battaglia di Rieti*, in "Il Messaggero", 31 luglio 1931.

Le Petit Journal

Le Petit Journal
CHAQUE JOUR 5 CENTIMES
Le Supplément illustré
CHAQUE SEMAINE 5 CENTIMES

SUPPLÉMENT ILLUSTRÉ
Huit pages : CINQ centimes

ABONNEMENTS

SEINE ET SEINE-ET-OISE	2 fr.	3 fr. 50
DÉPARTEMENTS	2 fr.	4 fr.
ÉTRANGER	2 50	5 fr.

Septième année

DIMANCHE 9 FÉVRIER 1896

Numéro 273



LE PAIN COMPLET

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Il ruolo dell'istruzione nautica nell'Italia meridionale dal Settecento a oggi*,
DI M. SIRAGO e M. RASTRELLI
- *Primo Leggero Napoletano. A Regimental History (1806-1815)*,
BY ADAM WALCZAK
 - *Destrutturazione e ricostruzione: Le riforme dell'amministrazione marittima del Regno di Sardegna dopo il Congresso di Vienna (1815-1819)*,
DI MAURO DIFRANCESCO
 - *Verità dimezzate. Le contrastanti versioni dei generali costituzionali sulla sconfitta di Rieti (7 marzo) e Antrodoco (9-10 marzo 1821)*, DI LINO MARTINI
- *Before Small Wars. Early Thoughts on the Strategy of Colonial Warfare*,
DI MARCO MOSTARDA
- *L'assicurazione statale dei rischi di navigazione durante la Grande guerra attraverso gli atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*,

DI PIETRO VARGIU

- *The repatriation of Greek prisoners of war from the Turkish military camps of Asia Minor (April 1923 – April 1924)*, BY N. TOMPROS and N. KANELLOPOULOS
- *La dimensione asimmetrica delle aviotruppe in Italia dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale*,
DI BASILIO DI MARTINO
- *Emploi et organisation de la Regia Aeronautica en Afrique Orientale Italienne (1936-1940) vues par les attachés militaires français à Rome*,
par JEAN-BAPTISTE MANCHON
- *La resa di Pantelleria (1943) fra guerra aerea e polemiche postbelliche*,
DI FRANCESCO PELLEGRINI
- *La 'Nembo' a Filottrano*,
DI CARMELO BURGIO
- *Dal Nembo al Folgore. I paracadutisti della RSI come risultano dagli archivi militari italiani e tedeschi*,
DI FEDERICO SESIA

- *Defending the Vatican: The Palatine Guard and the German Occupation of Rome in World War II*,

BY DAVID ALVAREZ

- *L'affaire Georges Pâques (1963-64). Un haut-fonctionnaire français au service des Soviétiques pendant toute la Guerre froide*,
PAR BERNARD HAUTECLOQUE
- *L'idrovolante quadrigetto posamine Martin P6M Seamaster e la Seaplane Striking Force (SSF)*,
DI ALDO ANTONICELLI
- *The Mountains as a Friend and a Foe The Indian Army in Kargil War*,

BY DIPTANGSHU DUTTA GUPTA

Strategic Studies

- *Strategic Studies and the Military. Insights from a Quarter Century of Teaching*,
BY CONSTANTINOS KOLIOPOULOS
- *An issue pertaining to media information and privacy in the Russo-Ukrainian war*,
BY JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA

Cartography

- *Bernardino Olivieri (1770 – 1832) Un cartografo, incisore ed editore romano*,
DI SIMONETTA CONTI

Insights

- *On Contested Shores. Historical Lessons on Contemporary Amphibious Warfare*,
BY RICCARDO CAPPELLI
- *Air Warfare in Landing Operations*
BY BASILIO DI MARTINO

Notes

- *Un caduto dell'Armir. Le lettere dell'artigliere Roberti Luigi, classe 1921, da Piacenza a Glazov (1942-1945)*,
DI ELEONORA FRASCA
- *Le radio fantasma dall'Urss*,
DI AGOSTINO PENDOLA
- *Persons Who Commit Military Property Theft. A Legal and Social Survey in Wartime Ukraine*,
BY GANNA SOBKO, HANNA REZNICHENKO, RUSLAN MUKOIDA,
ANDRII SVINTSYTSKYI,
ANDRII PADALKA

Recensioni / Reviews

- Peter H. Wilson, *Iron and Blood. A Military History of the German-Speaking Peoples since 1500* (DI G. FINIZIO)
- Robin Prior, *Conquest We Must. A Military History of Great Britain* (DI G. FINIZIO)
- Filippo Cappellano, *Storia dello Stato Maggiore dell'Esercito, I, dalle origini al 1914* (DI E. DI MURO)
- Armando Tallarigo, *I Capi e la loro preparazione morale, ed. Ferdinando Scala* (DI A. TRANSFARINO)
- Paola Bianchi (cur.), *Il 'militare' nelle Italie di Napoleone. Società, cultura, istruzione*, (DI V. ILARI)
- Federico Moro, *Risorgimento Veneto 1848-1849* (DI COMESTOR)
- Pasquale Libutti, *Elenco dei garibaldini lucani* (DI A. CECERE)
- Maddalena Carli et al., *Storia del Brigantaggio in 50 oggetti* (DI A. CECERE)
- Yael A. Sternhell, *War on Record. The Archive and the Afterlife of the Civil War* (DI G. FINIZIO)
- Bernard Hautecloque, *L'irréductibilisme italien dans l'Empire austro-hongrois (1866-1915)* (DI P. POZZATO)
- Gerhard Artl, *Ortigara 1917. La battaglia di giugno sull'Altopiano dei Sette Comuni* (DI E. PINO)
- Basilio Di Martino, *L'Ombra del Bombardiere 1919-1939* (DI D. BORSANI)
- Basilio Di Martino e Paolo Pozzato, *La battaglia di Chalkin Gol 1939* (BY M. SAMUELS)
- Richard Overy, *Sangue e rovine. La grande guerra imperiale 1913-1945* (DI G. FINIZIO)
- Brendan Simms & Charlie Laderman, *Hitler's American Gamble* (BY A. SEARLE)
- Eugenio Di Rienzo, *L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale* (DI G. CECINI)
- Pier Paolo Battistelli, *La resa dimenticata. Il II SS-Panzer Korps e l'8 settembre nel Nord Italia* (DI F. SESIA)
- Lorenzo Cadeddu, *Storia militare dell'8 settembre 1943* (DI P. POZZATO)
- Emanuele Di Muro, *Randolfo Pacciardi il sogno di una nuova repubblica italiana* (DI A. GIONFRIDA)
- Junio Valerio Tirone, *Giovanni Messe. Un Maresciallo d'Italia nel parlamento della Repubblica* (DI E. DI MURO)
- Phil Haun, *Tactical Air Power and the Vietnam War. Explaining Effectiveness in Modern Air Warfare* (DI R. CAPPELLI)
- Arianne Gersi e Roberto Milani, *Analisi del jihad, dalla tradizione orale al cyberwarfare* (DI A. TRANSFARINO)
- Carlo Cadorna, *Equitazione naturale moderna. Nel segno di Caprilli* (DI T. VIALARDI DI SANDIGLIANO)
- Michele Angelini, Franco Luini, *La battaglia di Big Bethel* (DI COMESTOR)
- Jack J. Leide, *Professional Courage. My Journey in Military Intelligence Through Peace, Crisis, and War* (DI G. PILI)
- Mario Corti, *L'Ucraina e la vetrina delle distorsioni. Diario di guerra in poltrona 2022-2023* (DI V. ILARI)